



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento *21* il giorno *Undici*  
del mese di *febbraio* alle ore *17* in *Roma*

Avanti di Noi *sottoscritti* componenti la *Commissione permanente d'istruzione*,  
con l'intervento del *P. M.* e del *Cancelliere sottoscritto*

È comparso in seguito a *citazione* il teste *Albertini*

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale abbiamo recolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono *Albertini Luigi fu Leonardo*,  
*8 anni 84*, nato in *Truona*, e domiciliato a *Milano*, avvocato, *Senatore del Regno*

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde: *Dettando:*

*In un giorno, se mi pare di poter precisare nel 16 giugno 1924, ero a colazione al Grand Hotel con l'on. Amadori, quando*

il Sig. Giorgini Schif. che non conosco  
e Romano di esordi prefettato - Egli  
aveva ricevuto l'incarico dell'on.  
Ginzi di rivolgersi a me perché il  
complicità Emanuel, capo dell'uf-  
ficio Romano del Corriere della Sera,  
si recasse da lui a ricevere rivelazio-  
ni che intendeva fare intorno al  
delitto Matteotti. Chiesi al Giorgini  
Schif. se era informato della so-  
stanza di queste rivelazioni, ed egli  
mi rispose a larghi tratti le accu-  
se contenute in una lettera pro-me-  
morio redatta dallo stesso Ginzi  
in un certo numero di copie, e di-  
stribuita tra amici sicuri, i qual-  
i ne vennero pubblicata ora egli, fosse sta-  
to represso, ciò che teneva avvenis-  
so. Per quanto ricordo, le accuse riguar-  
davano la costituzione di una così detta  
cella, ~~costituita~~ per opera dell'on. Mussolini  
e di alcuni dei maggiori esponenti del  
partito fascista, fra i quali ricordo  
l'on. Finetti, Cesare Rossi, il generale  
de' Pons, Roberto Forzei Dabryati e Ma-  
rionelli - alla cella sarebbero imputati  
e le maggiori aggressioni contro  
il ~~delitto~~ Luigi Albertini  
3. ~~Costa~~ Dupelli  
Calisse ~~prodotto~~ Fontana

uomini politici, e lo stesso Delitto Matteotti.  
 L'on. Finzi precisava anzi il nome degli or-  
 ganizzatori delle singole agenzie, at-  
 tribuando quella Misura ad Stato Politi,  
 quella contro Amendola al generale  
 DeBona, quella contro Forzi all'on.  
 Finzi e il saccheggio del Villino Nitti  
 all'on. Polverelli. Narrava altresì l'on.  
 Finzi la scena avvenuta dopo la scoperta  
 del Delitto, quando si deliberò l'arresto  
 di Dumini, che Rossi considerava essere  
 fatale. La deliberazione sarebbe avvenuta  
 in un colloquio a Montecitorio tra  
 l'on. Mussolini, Cesare Rossi e altri,  
 di cui il nome non ricordo, e dei  
 quali il nome non mi fu detto. Pro-  
 seguiva l'on. Finzi narrando le sue  
 vicende personali, cioè le dimissioni  
 inaspettate e la solenne riprovazio-  
 ne promessagli entro le 48 ore. Confes-  
 so che, convinto come ero, anche le re-  
 sponsabilità del Delitto Matteotti non  
 potessero arrestarsi davanti agli esecu-  
 tori del Delitto, ma risalissero a  
 loro da cui essi dipendevano e che  
 li pagavano; convinto altresì per sen-

per poter precisare responsabilità <sup>immediata</sup> ~~diretta~~,  
che le violenze ed i crimini, che si  
erano commessi, fossero ispirati dal  
l'alto e costituissero l'applicazione  
di teorie che apertamente si propone-  
vano dai più autorevoli interpreti  
del pensiero dell'on. Mussolini e  
dei capi del partito fascista (manova-  
bili, sotto questo aspetto, le minacce  
pubblicate <sup>il 3 maggio 1922</sup> dal *Popolo d'Italia* contro  
l'on. Matteotti e del *libero* esecuzione  
ne l'anno dopo), confesso ripeto che mi  
mai mi profondamente turbato da  
ciò che Giorgio Sclif mi riferiva, ma  
non incredulo. Lo stesso del resto era  
stato vittima di minacce e di attacchi  
che parvero concretarsi contro di me, o  
contro il giornale, dopo le elezioni  
generali; e che si iniziarono con  
l'aggressione e l'incendio di *l'Espresso*  
in *Il Corriere della Sera*, aggressione  
del, l'anno prima, avvenuta avuto  
il precedente di un lancio di bombe  
contro l'edificio delle nostre mac-  
chine.

Comunque il carattere di queste rivelazioni mi non era tale da consigliarmi l'invio presso l'on. Finzi d'un corrispondente politico. Mi parve più adatto al compito d'incaricare le sue indagini presso il sig. Carlo Silvestri, nostro redattore, del si trovava in quel momento a Roma e del cui con l'on. Finzi aveva cordialità di rapporti. Da principio parve che l'on. Finzi volesse assolutamente l'Emmanuel; ma, di fronte al mio rifiuto, interpellato telefonicamente dal sig. Giorgini Soluffi, accettò di ricevere il Silvestri nel pomeriggio dello stesso giorno.

Recatomi successivamente in ufficio ed avvertire il Silvestri, incontrai tanto lui, quanto l'Emmanuel e li misi al corrente dei fatti. Il Silvestri si recò all'appuntamento e l'Emmanuel, quasi contemporaneamente, andò, per suo conto, dal Giorgini Soluffi, del cui ufficio, per ottenere la conferma ed una più dettagliata esposizione dei fatti.

Presso il signor Schiff <sup>egli</sup> si incontrò col fratello  
Della De' ou Finzi, che gli diede am-  
pie notizie della lettera in questione  
tanto il Silvestri, quanto l'Emmanuel mi  
riferirono poi quanto avevano appreso  
dalle tre persone, con le quali aveva-  
no parlato, cioè da Finzi Aldo, Finzi  
Gino e Schiff Fiorini. Ciò che mi ri-  
ferirono è quello sostanzialmente che  
io sopra ho detto; ne io mi fermi in  
dettagli, preoccupato, come ero, dalla  
sintesi delle accuse di Finzi, che sembra-  
va egli fosse disposto a pubblicare  
nel loro testo, ed entro le famose  
48 ore non avendo ricevuto la grande  
soddisfazione che gli era stata promessa,  
Invece, habendo non abbia ricevuto questa  
soddisfazione, non solo l'ou Finzi non  
diede pubblicità alla sua lettera; ma,  
per quanto mi fu obiettato dal giudice  
istruttore di Milano, ritornò sulle rive-  
lazioni che aveva fatto, smentendole non  
so fino a qual punto.

A domanda del P. M. risp: In tal ca-  
so consistevano le soddisfazioni promesse

<sup>di allora</sup>  
Giovanni Finzi Albertini  
Gianni Dupelli G. Santuz  
Caluso

al Finzi, non posso dire in modo sicuro;  
 posso solo dire le voci che mi giunsero  
 in quel tempo e di cui, a tan-  
 ta distanza, non so ricostruire la  
 paternità. Si parlava della carica di  
 Ministro degli Interni, ciò che mi sem-  
 brava impossibile, e dell'ambascie-  
 ra di Tokio che mi sembrava meno in-  
 verosimile.

Al giudice istruttore di Milano ho di-  
 chiarato, come dichiaro qui, che ero  
 nell'impossibilità assoluta di <sup>bramun.</sup> ~~provare~~  
<sup>ciarmi sulla verità</sup> ~~meritare~~ delle accuse dell'ou Finzi; ma  
 ero altrettanto in grado di poter as-  
 sicurare ed asserire sulla mia fede  
 che quelle rivelazioni <sup>egli aveva fatte</sup> ~~risultate~~  
 quasi contemporaneamente nello stesso  
 testo, a tre persone diverse (Albertini  
 Silvestri, Emanuel) e confessione  
 di tre diverse persone (Schiff Giorgini,  
 Aldo Finzi, Gino Finzi).

A domanda, risp. dichiaro che non sono  
 mai stato, dopo il delitto Matteotti in  
 rapporti diretti con l'ou Aldo Finzi, sic-  
 che la notizia che ho dal suo documen-  
 to è indiretta, cioè avuta attraverso

Scliff Giorgini, Emanuel e Silvestro. Men-  
tre non ho ed una relazione superficiale,  
di origine recente, con lo Scliff Giorgini;  
deho dichiarare che ho la fiducia più  
profonda nella veridicità e nell'onestà  
morale di Emanuel e Silvestro.

A domanda del T.M.; risp. Il mio viaggio  
in Svizzera, avvenuto in fine agosto, e in  
principio di settembre 1923, fu fatto tutto  
in automobile, meno il tratto Viège-Ler-  
nath, e si svolse in condizioni tali  
da non consentire un peritamento  
che sfuggisse all'attenzione mia e  
della mia famiglia.

Ad altra domanda, risp. Il Documento Rossi  
e le rivelazioni che esso contiene, quali  
apparvero nella pubblicazione avvenuta  
verso la fine del 1924, non esordisco  
affatto a determinare la conoscenza di  
quanto sopra ho detto, perché all'  
occasione di leggere il Documento  
Rossi soltanto un mese e mezzo,  
o due, dopo il 16 giugno.

Lo stesso dicasi per quella versione del  
memoriale Filippelli, di cui egli cono-

recupera contemporaneamente al Documento  
to Rossi:

Letto, confermato e sottoscritto approvando  
dopo le parole interlineate e sovrapposte  
posteriori.

Luigi Albertini.

Giuseppe J. M. M.

Carlo G. G.

Giuseppe G. G.

Luigi G. G.